

## Il premio Attrattività finanziaria

# Technogym e Furla, esempi da imitare

**A**vvicinare le imprese alla finanza. È il tema che ha tenuto banco nella tavola rotonda dal titolo «L'eccellenza finanziaria tra governance e trasparenza». Un momento di confronto che ha preceduto la consegna del nuovo Premio Attrattività Finanziaria, un riconoscimento che rientra nell'ambito del percorso di Eccellenze d'impresa, il programma permanente per la celebrazione del valore e delle eccellenze della piccola media impresa italiana promosso da Gea-Consulenti di direzione, Hbr Italia e Arca Fondi Sgr, con il patrocinio di Borsa Italiana.

Il premio, che guarda alla struttura del capitale, è andato a Technogym tra le aziende quotate e a Furla, tra le non quotate. Nello specifico, è stata premiata la capacità di questi due gruppi di attrarre risparmio privato a supporto della crescita, insieme alla loro eccellenza nella trasparenza e indipendenza di gestione e nella *governance*.

Menzioni speciali sono state conferite ad Avio e Fila, per le aziende quotate, e a Irca e Zucchetti, per le non quotate. A decretare i riconoscimenti, una giuria composta da Alberto Borgia, presidente di Aiap, Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi, Marco Fortis, vice presidente di Fondazione **Edison**, Federico Ghizzoni, presidente di Rothschild, Raffaele Jerusalmi, ceo di Borsa Italiana, Emma Marcegaglia, presidente di Eni, ed Elena Zambon, presidente di Zambon Spa.

Gli stessi membri della giuria hanno animato la tavola rotonda che ha preceduto la consegna del premio, in cui è stata messa in evidenza proprio la necessità di avvicinare maggiormente le pmi alla finanza. «In Italia abbiamo 200 mila aziende medie industriali, come nel Regno Unito – ha commentato Luigi Consiglio, presidente di Gea, introducendo i lavori –. Di queste solo 250 sono quotate». Un numero di gran lunga inferiore a quello di Gran Bretagna e Germania. «Bisogna cominciare ad aprire il capitale a mezzi di terzi – ha sottolineato ancora Consiglio –. Con i mini bond e il lancio dei Pir qualcosa ha cominciato a muoversi, ma si può fare di più», grazie anche ai 4 mila miliardi di euro di risparmio in mano alle famiglie. Di questi, solo una quota irrisoria è investito nel capitale di rischio delle eccellenze italiane. «Ma nessuna impresa che vuole crescere può affidarsi solo a debito bancario», ha puntualizzato Marcegaglia. Le cose, però stanno cambiando, anche grazie alle nuove generazioni. «Le imprese hanno capito che per competere a livello globale devono aprire il capitale – ha aggiunto Jerusalmi – Non si può ricorrere solo alle banche come unico canale di finanziamento». Gli strumenti per aprire il capitale non mancano: dai mini bond ai Pir, fino ad arrivare al private equity. E con l'arrivo dei Pepp ci sarà un ulteriore canale, che sarà un multiplo dei Pir.

**Gabriele Petrucciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Technogym

Nerio Alessandri, fondatore del gruppo che, quotato in Borsa, capitalizza 2,13 miliardi di euro

